

Mario Cresci. RI-CREAZIONI

Immagini di energia tra memoria e futuro

15 settembre – 16 ottobre 2016

CAMERA, Centro Italiano per la Fotografia, Torino

Incandescenze

Un "cuore nero" di pietra lavica rappresenta la forza del passato, della storia e della memoria: è l'incandescenza raffreddata di chissà quale magma. Un "cuore d'oro", al contrario, è radiazione luminosa visibile, simbolico trasferimento di energia viva. Un piccolo cuore emerge da un pulviscolo d'oro: *ex voto* a eterno ringraziamento del miracolo dell'energia pulsante in ogni essere umano.

Luminescenze

Alcune lastre di concentratori solari luminescenti (LSC), innovativi dispositivi capaci di assorbire la luce e riemetterla al proprio interno generando energia, sono tagliate nelle tre forme geometriche elementari (triangolo, quadrato, cerchio) e poi fotografate mentre ruotano su se stesse, sospese nel vuoto.

Le immagini visualizzano il processo di trasformazione delle forme geometriche, che variano a seconda della prospettiva da cui vengono osservate. Sono il risultato dell'azione performativa dell'autore e vengono generate dalle continue interconnessioni tra luce e movimento. Nella loro semplicità, racchiudono una serie di livelli di lettura e approfondimento.

Coesistenze

Su una piattaforma formata da 42 concentratori solari luminescenti (LSC) poggiano alcuni oggetti in legno appartenenti alla cultura popolare. Le immagini a parete sono la scansione diretta degli stessi oggetti, la traccia della loro silhouette impressa sulla carta. L'interazione tra i materiali della ricerca tecnologica più avanzata, gli oggetti reali e le stampe della loro sagoma danno origine a un'*opera-contenitore* che, attraverso una serie di collegamenti trasversali, azzeri i differenti tempi storici degli elementi che la compongono.

Metamorfosi

Metamorfosi è un termine che evoca un cambiamento. È la parola che meglio definisce la trasformazione radicale subita sia dalle immagini scientifiche prelevate dall'archivio fotografico di Eni e realizzate per scopi tecnici, sia dai fogli di pellicola fotovoltaica, prodotto di punta della ricerca sui nuovi materiali compiuta dalla stessa azienda.

Fatti ruotare su se stessi e fotografati in movimento, questi elementi si trasformano in forme cinetiche. Le immagini che ne risultano sono diverse dai materiali di partenza, i colori vibrano e trascolorando si fondono. Le forme rotanti invadono lo spazio espositivo coinvolgendo i visitatori nel loro incessante dinamismo.

Ludus

Il gioco come strumento di lavoro della mente: l'interpretazione ludica delle forme le trasforma in figure altre.

Così le immagini delle torri di estrazione diventano origami e perdono l'identità primigenia; una gigantesca cisterna nera gioca con una lastra tonda in LSC, che ne sdrammatizza la forma; un

concentratore solare luminescente di forma quadrata si pone al centro di un palcoscenico di tubi conduttori.

Infine il percorso circolare di separazione del grano dalla pula, in cui uomo e animale percorrono i gesti di una tradizione millenaria, è riassunto formalmente in nove immagini di geometria non euclidea.

Elementa

Simbolicamente legate a un concetto di energia primordiale, le opere esprimono la precisa scelta di convogliare l'energia dell'universo nella potenzialità visiva degli elementi: la spirale misteriosa del grande mare, l'apparente innocenza dell'aria, la terra e la sua inesauribile capacità di rigenerarsi, la capacità di trasformazione del fuoco. La loro forza straordinaria alimenta ancora oggi il miracolo della ricerca sperimentale sui materiali più innovativi. L'infinito tempo del passato aveva già in sé tutto il senso del nostro futuro.

In viaggio con Lauro Messori, 1959 – 2016

Attraversare l'archivio fotografico di Lauro Messori è come viaggiare, sorpresi, tra terre sconosciute. Nell'opera di Mario Cresci riconosciamo i frammenti del diario "di un geologo Agip in Iran nel 1960", come lo stesso Messori si è definito. Questo materiale è però divenuto un luogo di risignificazione: lontano dal rigore cronologico e storiografico, Cresci ha trasformato l'archivio in uno spazio performativo aperto e orizzontale dove l'artista può "ri-creare" nuove non-gerarchie, nuovi racconti, una differente, possibile, storia. *Alessandro Castiglioni*